



LAV – sede di Firenze
Rubrica “Le nostre storie”
<http://www.lav.it/sedi/finnze>
email: lav.firenze@lav.it

STORIA 34 – L’INDIFFERENZA

Camminava nel parco, trascinandosi tra le foglie cadute.

Era piccolo, con orecchie dritte e coda mozza. Dal suo incedere si capiva che, oltre ad essere vecchio, il piccolo cane soffriva per ogni suo passo. Ogni tanto si fermava e si accucciava, i suoi grandi occhi guardavano intorno spaventati dalla gente che camminava a pochi metri da lui.

Aveva lo stesso colore delle foglie giallastre di quel pomeriggio d’autunno e il suo tremore pareva quasi un sussulto.

Alcuni ragazzini lo videro e si avvicinarono con intenzioni non certo amichevoli.

“Ehi ragazzi, guardate che razza di cane, è giallo e non si muove” disse uno di loro mentre col piede lo spingeva tra l’erba. Il piccolo cane subito si mise a pancia all’aria in segno di sottomissione. I ragazzi cominciarono a sghignazzare: “Ma è scemo questo cane, dai che ci divertiamo un po’ ”. Subito uno di loro afferrò il piccolo animale e lo lanciò in aria facendolo cadere pesantemente a terra.

I suoi guaiti di dolore e paura si alzarono immediatamente.

Alcuni passanti volsero lo sguardo ma tirarono avanti indifferenti alle sue grida strazianti.

I calci cominciarono a piovere addosso al corpo del cane, da ogni parte, i ragazzi urlavano ridendo: “Dai passa a me, no di qua, tira a me “.

L’animale continuava a guaire e il sangue cominciò presto ad uscire dalla bocca. Finalmente un vigile si accorse dell’orrore e si avvicinò correndo. “Che state facendo? Siete pazzi?”. I ragazzi fuggirono sparpagliandosi nei vicoli.

L’uomo si avvicinò al piccolo corpo straziato. C’era molto sangue e un occhio era scivolato fuori dall’orbita, come una biglia, ma il cane respirava ancora. Con l’aiuto di un paio di passanti, il vigile avvolse il canino in uno straccio e lo affidò ad una donna che corse di volata da un veterinario.

Lottò il piccolo essere tra la vita e la morte, per molti giorni, giorni in cui il vigile continuò a far visita e chiedere notizie.

“Un occhio ormai è perso mentre l’altro già era coperto dalla cataratta. Questo cane è vecchio, rimarrà cieco e chissà se riuscirà a cavarsela” gli disse in una di quelle visite il veterinario.

L’uomo che l’aveva salvato non volle cedere e avvicinandosi al muso del cane gli sussurrò: “Forza amico mio, devi farcela. Ti porterò a casa mia, non dovrai più avere paura di nulla; ho una grande terrazza e un cuscino tutto per te. Conoscerai la mia famiglia e vedrai, ti vorranno tutti bene.”

Il cane annusò l’aria in direzione della voce e puntando il naso vicino alla guancia dell’uomo gli diede una leggera leccata.

Come una magica cura quella voce fece riprendere le forze al piccolo che, nel giro di poco tempo, si ristabilì completamente. “Se credessi in Dio direi che questo è un miracolo” disse allegramente il veterinario il giorno in cui Lucky (questo il suo nuovo nome) lasciò l’ambulatorio.

Il vigile lo portò a casa e il vecchio cane visse i suoi ultimi anni in tranquillità, circondato da amore e attenzioni. Morì addormentandosi sul cuscino preferito tre anni dopo.

Il suo salvatore, a distanza di tempo, lo ricorda come un cane speciale. “L’amore che mi diede Luky fu immenso. Quando penso che passai per caso dal parco quel giorno, rabbrivisco. Nessuno stava fermando quello scempio....nessuno. Tutti guardavano e tiravano diritto. Una vergogna per noi umani...una grande ignobile vergogna.”